

Bambini ecuadoriani a Contone accolti a scuola già da circa quindici giorni

‘Sono bene integrati e contenti’

La divergenza fra i consiglieri di Stato Manuele Bertoli e Norman Gobbi sarà con ogni probabilità discussa nella seduta di martedì prossimo

di Mario Campo

Se ne parlerà probabilmente nella prossima seduta del Consiglio di Stato, martedì, del caso dei due bambini ecuadoriani che risiedono a Contone, con lo status di turisti, e sulla scolarizzazione dei quali vi è una netta divergenza tra due consiglieri di Stato: Manuele Bertoli, direttore del Decs, e Norman Gobbi, a capo delle Istituzioni. Come abbiamo anticipato ieri, Manuele Bertoli ha autorizzato i due bimbi a frequentare rispettivamente la scuola elementare e l'asilo nel comune di Gambarogno, su richiesta del locale Municipio. Gobbi si è invece pronunciato negativamente, affermando che i due bambini, non essendo né domiciliati né residenti, non hanno diritto alla scolarizzazione in Ticino. I due bambini vanno a scuola già da circa una quindicina di giorni con esito positivo. «Sono bene integrati – considera il vicesindaco del Gambarogno **Eros Nessi**, che è anche ispettore scolastico del VI Circondario –, sono contenti e non creano alcun problema». **Norman Gobbi**, dopo la lettera ricevuta negli scorsi giorni da Bertoli con l'invito ad un incontro chiarificatore, mantiene la propria linea. «Non è che la Legge cantonale dica che i turisti o coloro che sono presenti sul territorio cantonale privi di un permesso debbano essere scolarizzati» dichiara. «È una valutazione che ha fatto il Decs che diverge dalla valutazione che fanno

il mio dipartimento e i miei servizi. Dobbiamo comunque tenere la barra dritta, per evitare che, a seguito di questa posizione molto aperta da parte del Decs, vi sia poi una tendenza ad aprire ulteriormente. Pensiamo per esempio ai Sans-papiers o ai Rom, che siamo riusciti a evitare che vengano in Ticino negli ultimi tre anni. Questo potrebbe magari far decidere ad alcune carovane di Rom di giungere da noi, sapendo che poi possiamo mandare i figli a scuola. Il nostro atteggiamento è quindi quello non tanto di andare contro questi singoli bambini ma piuttosto di tenere salda tutta la struttura, per evitare che con questa apertura si crei una breccia molto più grande, difficile da gestire. Adesso gli permettiamo di andare a scuola e poi cosa dovremmo fare? Dar loro una casa, una rendita?». «A nostro modo di vedere – aggiunge Gobbi – la situazione è al limite proprio perché, anche se esiste la Carta dei bambini e quant'altro, sussistono accordi internazionali che ci dicono che vi sono diversi gradi di permesso: queste persone ne hanno uno da turista, se ce l'hanno, e vi è il rischio che poi non se ne vadano, scaduti i 90 giorni, perché i loro figli vanno a scuola, creando qualche problema ancora più grande».

Fra Martino favorevole

A favore della scolarizzazione, e quindi della posizione del Decs, si esprime invece chiaramente **fra Martino Dotta**, che nella sua lunga attività a favore delle persone bisognose è sovente a contatto con famiglie ecuadoriane residenti nel Luganese. «Da una parte – rileva – mi fa piacere che il Comune del Gambarogno abbia preso questa iniziativa e dall'altra



Su posizioni opposte

TI-PRESS

mi lascia perplesso il fatto che il Dipartimento delle istituzioni sostenga che non è possibile scolarizzare questi bambini. Mentre vi sono le convenzioni internazionali che garantiscono il diritto alla scolarizzazione di ogni bambino, indipendentemente dalla sua situazione legale, rispettivamente della situazione legale dei genitori». Quindi, sbaglia il Dipartimento delle istituzioni... «Sì, il che dimostra purtroppo una volta ancora una visione troppo restrittiva e addirittura in contraddizione con gli accordi internazionali presi

dalla Svizzera». Fra Martino sottolinea al riguardo che il nostro Cantone costituisce un'eccezione in negativo, rispetto a quanto avviene oltre Gottardo, dove, indipendentemente dalla situazione legale dei genitori, i bambini hanno il diritto di andare a scuola e le autorità competenti fanno il possibile affinché ciò avvenga. E l'inserimento in breve tempo è fattibile? «Sì – considera –, anche se si tratta di un inserimento provvisorio, perché in teoria questi bambini dovrebbero poter andare a scuola in Spagna, dove risiedono i genitori. La mobilità dei

genitori spesso crea difficoltà per l'inserimento ma è un problema che riguarda anche altri minorenni in età scolastica presenti a titolo temporaneo nel cantone. Anni fa vi erano state le polemiche sui Rom. Anche in quel caso c'era chi sosteneva l'importanza di inserire bambini e ragazzi in età scolastica nelle nostre scuole e invece non se n'è fatto nulla. È un problema che si ripresenta di continuo ed è un peccato che non vi sia da parte dell'autorità cantonale un po' di disponibilità e soprattutto di coerenza».